



di Sofia Francioni

«**G**li sportelli anagrafici, quello dei tributi, del commercio, della scuola: la luce si è spenta dappertutto. Ma domani (oggi per chi legge ndr) ripartiremo: in primis dall'anagrafe». Il dirigente dell'area innovazione e del sistema informativo della città di Torino Gianfranco Presutti, dopo l'attacco hacker che ieri ha colpito il Comune proprio nella giornata d'inaugurazione dei servizi digitali dell'anagrafe nazionale, spiega il cyber-assedio delle ultime ore ai danni della macchina comunale.

«In via cautelativa abbiamo sospeso tutto il sistema informatico del Comune per metterlo in completa sicurezza. Abbiamo sbarrato la porta d'accesso al virus. L'attacco infatti è stato contenuto e si è limitato a una ventina di postazioni».

«Grandi danni quindi non ci sono stati — prosegue — se non per la sospensione dei servizi ai cittadini per l'intera giornata, che è sempre un danno, ma è niente rispetto a quello che poteva capitare. Abbiamo dovuto chiudere gli sportelli perché il virus non si propagasse oltre all'interno della rete». Ieri infatti l'allarme, rientrato grazie all'intervento del Csi, vede che gesti-



Uffici dell'anagrafe e rete del Comune sotto attacco hacker

Ieri giornata da incubo. Oggi servizio regolare

sce la cybersicurezza del Comune (e non solo), era che il virus malware riuscisse a penetrare nella banca dati del Comune e a cancellarne o alternarne i contenuti, attaccando i dati personali dei cittadini. Ma, assicura Presutti, «non è successo: le banche dati non sono state interessate e non ci sono stati danni

neanche ai dispositivi informatici dell'anagrafe o in generale del comune: quindi l'attacco è stato sventato senza grandi effetti». La rete comunale è già in completa sicurezza ma per ripristinarla e rimettere a regime i servizi servirà almeno l'intera mattinata di oggi, perché il Csi — che come spiega Presutti — «ge-



Online

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere torino.corriere.it

I danni

Il probabile attacco hacker che ha colpito ieri mattina il sistema informativo del Comune di Torino ha danneggiato anche le anagrafi. A causa del blocco della rete è stata infatti sospesa l'attività di alcuni servizi



La parola

HACKER

Hacker è un termine della lingua inglese. L'hacking è l'insieme dei metodi, delle tecniche e delle operazioni volte a conoscere, accedere e modificare un sistema informatico hardware o software. Il termine, tuttavia ha assunto diverse sfumature a seconda del periodo storico e dell'ambito di applicazione. Sebbene venga usato principalmente in relazione all'informatica, l'hacking si riferisce anche ad altri ambiti.

stisce centinaia di attacchi hacker settimanalmente che arrivano alla rete del Comune di cui non sappiamo niente» — dovrà terminare i controlli area per area e ripristinare la rete gradualmente, postazione per postazione. Una volta che il Csi avrà terminato i lavori ripristinando il sistema, l'urgenza sarà capire da chi proviene l'attacco e su questo la polizia postale è già al lavoro per individuare i responsabili.

Hacker che ieri hanno inviato ai dipendenti una richiesta di riscatto per sbloccare i computer. «Messaggi che scompaiono e non hanno nessun rilievo — sminuisce Presutti — questi virus sono programmati per bloccare il pc su cui si installano e cifrarne il contenuto, chiedendo un riscatto per lo sblocco. Su alcune delle postazioni è comparso un messaggio, di quelli

che solitamente vengono inviati dagli hacker. Chi lo ha letto, lo ha sintetizzato così: Il pc è stato criptato». Ieri per Torino è stata la lunga giornata dell'attacco hacker, ma — e per tutte le altre città italiane, eccetto 63 comuni che non hanno ancora aderito — doveva essere la giornata dell'inaugurazione dell'anagrafe digitale. «Un servizio che non si è mai interrotto per tutta la giornata e che proseguirà nei prossimi giorni, perché viaggia in autonomia rispetto al Comune — spiega l'assessore alla cura della città, alla protezione civile, ai servizi civici e decentramento tra cui anche l'anagrafe Francesco Tresso — il servizio dipende infatti dall'anagrafe nazionale, che ha lanciato una serie di incentivi per far conoscere il servizio a cui i cittadini accedere anche dal sito del Comune».

A CUORGNÈ SBARCA "ANDIRIVIENI"

Nella sede delle poste c'è un laboratorio di artigianato sociale

ALESSANDRO PREVIATI

Tecnicamente si chiama «imprenditoria sociale». Ma è qualcosa che va al di là del significato delle parole e che, sul territorio, assume un valore non facilmente misurabile. La cooperativa «Andirivieni», attiva in Canavese ormai da 26 anni, ha aperto a Cuorgnè, nei locali della vecchia posta di corso Torino, il punto vendita dei prodotti artigianali realizzati nei «Lab». Speciali laboratori dove una cinquantina tra ragazzi e adulti con varie disabilità intellettive, si adoperano sperimentando il valore sociale di un'occupazione. Laboratori nei quali ognuno può esprimere le proprie capacità attraverso la manipolazione di diversi tipi di materiale. Il risultato sono oggetti artigianali dall'alto valore sociale. «Abbiamo iniziato nel 2008 in una stanza di una scuola con un laboratorio di argilla - ricorda Mimmo Galati, presidente di Andirivieni - da lì abbiamo avviato un lungo cammino. A Cuorgnè abbiamo aperto questo punto vendita perché pensiamo sia importante dare dignità al lavoro dei tanti ragazzi che si impegnano con i nostri educatori tutti i giorni, dal mattino alla sera».

Un progetto sostenuto da Comune e Asl To4, giustamen-



L'inaugurazione

te dedicato, il giorno dell'inaugurazione con l'assessore regionale Chiara Caucino, a Lavinia Mortoni, la direttrice del distretto sanitario di Cuorgnè che ha creduto molto in questa impresa. Un brutto male se l'è portata via a soli 61 anni pochi giorni fa. Il «Lab» di Andirivieni è ora pronto a crescere ancora: «Con questo progetto alcuni ragazzi sono diventati a tutti gli effetti nostri colleghi perché da dicembre 2020 portiamo avanti anche l'inserimento lavorativo - conferma Galati - pensare che da utenti possano diventare contribuenti per noi è una soddisfazione enorme».

Per Andirivieni il punto vendita di Cuorgnè sarà soprattutto un luogo di «racconto e di incontri» che permetterà di implementare ulteriormente le attività del progetto. —

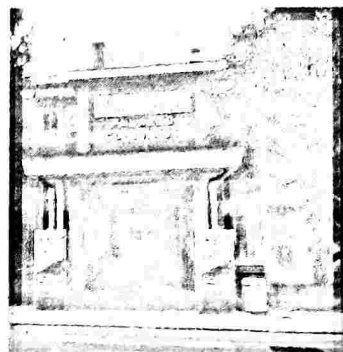
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO NEL CENTRO DI RIVALTA

Il giardino pensato per l'inclusione dei bimbi disabili

A Rivalta nasce il giardino inclusivo per ragazzini disabili. Dedicato non solo a chi ha limitazioni fisiche, ma anche cognitive. Sorgerà nell'area verde in viale Vif e in questi giorni si stanno mettendo a punto gli atti comunali per strutturarli con tutte le misure di sicurezza del caso. Oltre, naturalmente, a dotarlo di giochi. Una dozzina di piccole giostrine, per fare in modo che bimbi meno fortunati abbiano il loro spazio di divertimento in pieno centro della cittadina.

L'iniziativa rientra nel piano di potenziamento delle strutture sul territorio, dedicate ai più piccoli. Non sarà un parco giochi formato semplicemente da attrezzi adeguati ai meno fortunati. Ci sarà una dozzina di passatempo che racchiude un ampio spettro di disabilità. Ad esempio un percorso sensoriale, fatto di suoni, musiche e parole per chi soffre di deficit dello sviluppo delle funzioni intellettive. Oppure un tappeto elastico dove il bimbo in carrozzina può vivere le sensazioni dei suoi coetanei normodotati, provando l'emozione di saltare. In questi giorni il Comune sta definendo tutte le particolarità del progetto, che



Il palazzo del Municipio

vuole donare a questi bimbi anche un momento di indipendenza. I genitori potranno infatti rimanere all'esterno della recinzione che circonda l'area.

«La funzione del gioco è una cosa importantissima per i bambini - spiega il vice sindaco Agnese Orlandini - Attraverso questo imparano a gestire emozioni, a cooperare, a sentirsi alla pari. Ecco perché ci è sembrato importante progettare un parco giochi che davvero faccia sentire alla pari tutti i bambini». Le disabilità sono davvero tante e diverse per questo si è scelta una progettazione che prendesse in considerazione capacità motorie e cognitive differenti: «Il pensiero si è concentrato su percorsi con attività ludiche specifiche». M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

di Mariachiara Giacosa

Per chi la guarda da fuori, o lo fa con appena un piede oltre l'ingresso, come Paola Garibotti, arrivata qui da un mese come Regional manager Nord Ovest di Unicredit, dopo vent'anni trascorsi a Milano, Torino ha di fronte a «un incrocio magico». Quello tra «una previsione di crescita del Pil del 6,1 per cento rispetto al 5,5 stimato a livello nazionale» e «la pioggia di fondi che arriveranno con il Pnrr». Benzina da una parte e buona capacità di accelerazione dall'altra. Per andare dove? «Torino deve trovare una buona ricetta da copiare - prosegue Garibotti - Lione, Rotterdam sono città con una popolazione simile, ma con un tasso di innovazione più elevato a cui bisogna ispirarsi, perché qui ci sono condizioni peculiari: a Milano un giovane non può permettersi una casa in affitto, qui sì. E bisogna raccontarlo». Il racconto: se ha funzionato la narrazione di Torino città degli eventi - l'ultimo mese con il Salone del libro, Artissima e ora le Atp Finals di tennis lo dimostra - così si deve iniziare a costruire quella della città dove c'è innovazione, dove si può fare impresa e dove chi studia può restare a lavoro.

“Basta fughe dopo l'ateneo A Torino serve una ricetta per trattenerne i talenti”

rare. Proprio di formazione, attrazione e conservazione di talenti si è discusso nel dibattito sulla trasformazione del sistema economico della città che ha aperto la serata di premiazione di «Chiave a stella». I relatori hanno provato a spiegare perché Torino attira i ragazzi quando sono studenti ma poi non li trattiene quando diventano lavoratori. «Chi si laurea da noi viene intercettato in fretta, anche all'estero» spiega il professore dell'Università Pietro Paolo Biancone, secondo il quale il tessuto produttivo nostrano, caratterizzato da Pmi, «ha poco appeal: chi studia tanti anni, poi sceglie di andare a lavorare in una grande azienda conosciuta, dove l'impiego è anche un riscatto sociale dopo tante fatiche sui libri». Le piccole medie im-

Biancone: “Chi studia qui viene intercettato in fretta pure all'estero: purtroppo le aziende hanno poco appeal”

Baldi: “Dobbiamo solo imparare a raccontarci meglio”

prese, insomma, devono “vendersi meglio”. «Da noi c'è innovazione, c'è una valorizzazione del capitale umano che spesso nei colossi non si trova. Forse dobbiamo raccontarlo meglio» ammette Gianni Baldi vice presidente di Api Torino, imprenditore dell'informatica che, come i colleghi, fatica a trovare manodopera. «Nelle città ovunque ci sono cartelli di ricerca personale, commessi, cuochi, camerieri, per non parlare delle professioni più specializzate dove c'è assoluta carenza» sottolinea il presidente di Unioncamere Piemonte Gian Paolo Coscia. Per il docente del Politecnico Pierluigi Claps, per trattenerne i cervelli dalla fuga (sono andati a lavorare altrove anche i suoi figli, rivela) si «devono smontare le tradizionali strutture

verticistiche dei rapporti di lavoro, dove c'è poca attenzione ai salari: i datori devono iniziare a considerare i dipendenti collaboratori alla pari e non eterni ragazzi di bottega». Una mano ad avvicinare scuola e imprese la dà la Camera di Commercio. Secondo il direttore Guido Bolatto «le università devono dirottare gli studenti verso le Pmi e le Pmi vendersi meglio agli studenti che altrimenti se ne vanno. La ripartenza dei prossimi anni si gioca sulla capacità di attrarre talenti e investimenti» e cita, in negativo, la fabbrica di microprocessori di Intel che per Torino pare sfumata.

E' unanime la convinzione che Torino possa essere se non la locomotiva, almeno tra i vagoni di testa della ripartenza. «Siamo in un dopoguerra, ma il tessuto produttivo c'è e ora ci sono i fondi del Pnrr per farlo girare a pieno ritmo» sostiene Biancone secondo il quale «gli amplificatori di segnale, come le Atp Finals, mettono Torino al centro dei radar internazionali». L'ultimo tassello utile allo sprint è l'impresa sociale. «E' davvero una ricchezza che c'è solo qui - osserva Claps - crea occupazione, genera risorse e ricuce la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole paritarie: ora più fondi alle materne dopo quelli ai disabili

PAOLO FERRARIO

Bene ma non benissimo. L'Agorà della parità, che rappresenta le associazioni di gestori e genitori delle scuole non statali, assegna un giudizio in chiaroscuro alle misure contenute nella legge di Bilancio 2022. Se da un lato, saluta «con entusiasmo» il rifinanziamento del fondo da 70 milioni per il sostegno e l'inclusione degli alunni disabili, dall'altro segnala che «non è stato dato seguito alla richiesta di costituzione di un fondo strutturale munito delle quote consolidate al 2020 oltre a 320 milioni aggiuntivi per le scuole d'infanzia paritarie, al fine di mettere in sicurezza questo indispensabile servizio pubblico, senza il quale oltre 400mila bambini non avrebbero accesso al primo grado di istruzione ed educazione, soprattutto nelle regioni del Sud», si legge in una nota.

«Le associazioni – prosegue l'Agorà – si appellano ai parlamentari dei diversi schieramenti affinché, in fase di approvazione del ddl Bilancio 2022, tale

richiesta venga presa in considerazione anche per compensare l'enorme quantità di risorse pubbliche destinate agli Enti locali dal Pnrr, per la costruzione di strutture dedicate al comparto 0-6, senza tenere conto delle nostre scuole che esistono e operano in questo settore da decenni con un ruolo sussidiario indispensabile per le famiglie italiane».

Una funzione rilanciata dallo stesso presidente della Fism, Giampiero Redaelli, intervenuto ieri mattina al convegno della rivista *Cittanuova* "Ripensiamo insieme la scuola". «Non è più rinviabile la predisposizione di misure strutturali al fine di garantire il proseguimento di questo servizio educativo», ha sottolineato Redaelli, ricordando che il primo asilo gratuito di ispirazione cristiana fu aperto il 18 febbraio 1831 per «cinquanta bambini indigenti», oltre 130 anni prima della legge 444 del 1968 che sancì l'istituzione della scuola dell'infanzia statale.

«Da allora sono sorti migliaia di asili che hanno mantenuto nel corso di quasi due secoli lo stesso principio educativo e lo stesso stile di servizio popolare», ha ribadito Redaelli. Sottolineando che «se adeguatamente finanziate», queste strutture «già dal prossimo anno scolastico potrebbero offrire oltre nuovi 10mila posti nel comparto 0-3 ed altrettanti in quello 3-6».

L'Agorà plaude alla conferma dei 70 milioni per l'inclusione e chiede 320 milioni per gli asili. «A rischio il servizio per 400mila bimbi»

POLITICA 7

Avenire
Martedì 16 novembre 2021

L'INIZIATIVA DI DON PEYRON CONTRO LE FRAGILITÀ CULTURALI

Una scuola digitale per gli anziani allestita nella sala della parrocchia

IRENE FAMA

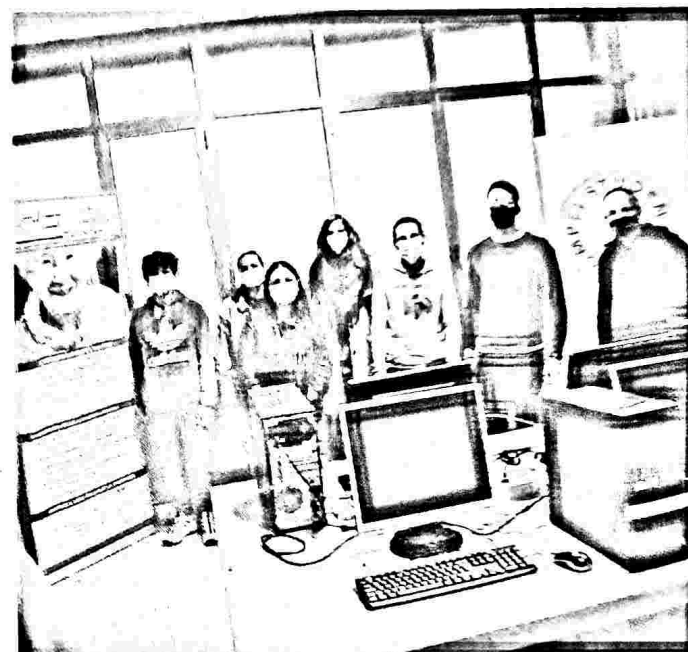
Cittadinanza digitale che fatica! Per chi non è della generazione dei social e degli smartphone - le cosiddette generazioni «Z», «K» e così via - il Green Pass, lo Spid e le bollette da pagare online, giusto per fare degli esempi, possono rappresentare un ostacolo insormontabile. E gli ultimi del digital divide, gli invisibili, troppo spesso sono gli anziani. Lo sa bene

don Luca Peyron, parroco a Madonna di Pompei, fondatore e coordinatore dell'Apostolato digitale, che nei locali della chiesa ha allestito un vero e proprio sistema di welfare per anziani: dalla distribuzione dalle borse della spesa ai corsi per navigare in rete.

Si parte dalle «fragilità più evidenti, di chi non riesce ad arrivare a fine mese, di chi ha difficoltà deambulatorie e da solo non riesce

ad andare a fare le visite». Così alcuni spazi sono diventati sede del Servizio emergenza anziani, costretto a traslocare da una Rsa durante l'emergenza Covid. Una stanza è stata poi destinata alle Suore del Famulato cristiano che formano le badanti e raccolgono le richieste di chi ha bisogno di un aiuto a casa.

«Oltre alla fragilità fisica - dice don Luca Peyron - c'è la fragilità culturale». Per



Il team al lavoro nella parrocchia Madonna di Pompei

questo, una volta a settimana, degli studenti del Politecnico tengono un corso di informatica dolce. Lezioni sul mondo del web, sul wi-fi, su come gestire la cittadinanza digitale. E il rapporto tra alunni e tutor è monitorato da una studentessa in tirocinio nell'ottica di uno scambio: chi un domani progetterà nuove app non si dimentichi di chi non è nato con il digitale.

«La parrocchia dev'essere presidio di umanità, ma non può fare tutto da sola - aggiunge don Peyron - Però in tanti fuori possono fare qualcosa insieme a lei. Fare sinodo, come chiede il Papa, che significa camminare insieme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

DA MARZO A OGGI OLTRE 10 MILA PASSAGGI IN ALTA VALSUSA

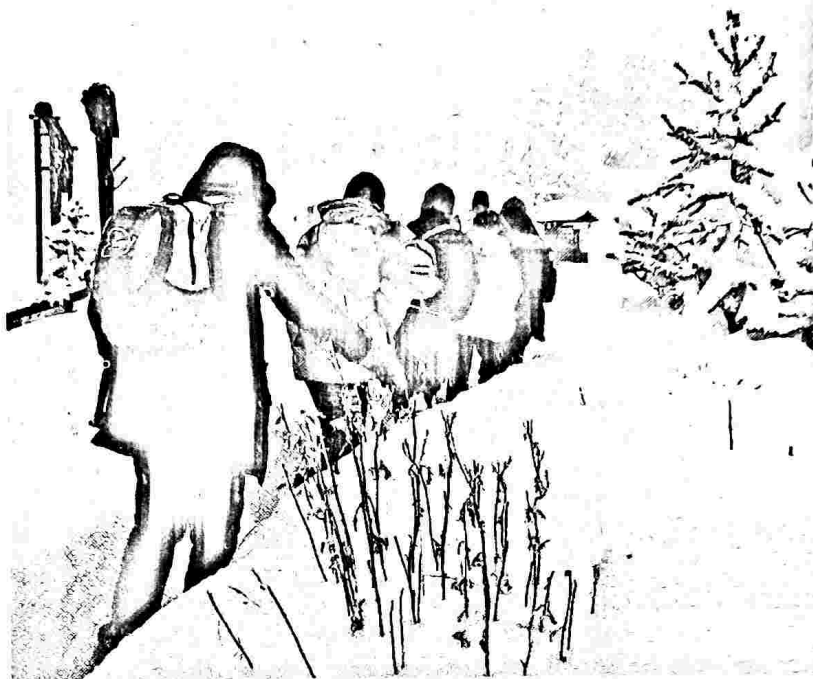
La neve non ferma la marcia salvati cinque migranti

FEDERICA ALLASIA

La contraddizione di fondo che si respira da tempo in alta Val di Susa è tutta riassunta nella reazione del popolo della montagna alla prima nevicata di stagione.

Da un lato il comprensibile entusiasmo di operatori turistici e sportivi di ogni età, dall'altro la preoccupazione di volontari e associazioni impegnate nel soccorso dei migranti che ogni notte tentano di attraversare il confine.

Ieri mattina gli uomini della Croce Rossa hanno provato in ogni modo a convincerli ad attendere un miglioramento delle condizioni meteo prima di rimettersi in marcia. Ma per chi ha attraversato a piedi quasi mezza Europa, nemmeno 80 cm di neve fresca costituiscono un valido motivo per concedersi una tregua. A lanciare l'allarme, intorno alle 14, è stato un gruppo di cinque afghani rimasto bloccato nella neve tra le montagne di Cesana Torinese. Infreddoliti e disorientati hanno composto sul telefono il numero che volontari e soccorritori gli hanno insegnato a contattare in caso di pericolo. Ma nemmeno l'interprete del Soccorso Alpino è riuscito a localizzarli. Stanchi e confusi, i cinque uomini



Cinque afghani sono rimasti bloccati tra le montagne di Cesana

non hanno potuto far altro che riprendere il cammino e per puro caso, giunti all'altezza di un gruppo di case di frazione Sagna Longa, si sono imbattuti in un residente in forze al Soccorso Alpino. Dopo averli messi al riparo, l'uomo ha attivato la macchina dei soccorsi per riportarli a valle. Le condizioni meteo avverse e la scarsa visibilità hanno reso indispensabile l'intervento del comando delle truppe alpine di stanza a Bousson, che si sono servite di un mezzo cingolato per recuperare i migranti e

affidarli alle cure della Croce Rossa di Susa. Attivisti e volontari temono però che simili incidenti possano presto ripetersi, soprattutto alla luce dei flussi migratori in costante crescita. Stando al report presentato da Rainbow for Africa al convegno internazionale del Soccorso Sanitario, sarebbero oltre 10 mila i passaggi registrati in alta Val di Susa da marzo ad oggi. Più del doppio rispetto a quelli censiti annualmente in periodo pre Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

138 euro

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Covid: si raschia il barile. Il tema sono i costi della pandemia sul sistema sanitario, costi ai quali contribuiscono attivamente i No Vax, che oggi il Piemonte sottoporrà a Roma per affrontare il 2022. Tema fondamentale, che non a caso ieri ha monopolizzato buona parte della riunione del Dirmei.

Qualche numero, fornito da Alberto Cirio e dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi: 595 milioni di spese generate dalla pandemia per il 2021, di cui 400 per le spese e 195 per il per-

sonale. La ricaduta per ogni cittadino del Piemonte è stata di circa 138 euro pro capite, in linea con la media nazionale (135 euro). Dopodiché: ci sono Regioni che hanno speso di più, Lombardia ed Emilia hanno sfiorato i 180 euro pro capite. Di sicuro, si tratta di un problema che assilla tutte le Regioni, senza eccezioni.

Restando al Piemonte, si è fatto fronte alle maggiori spese attraverso le economie del fondo sanitario e utilizzando le risorse del Fesr, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, che l'Ue ha autorizzato per assorbire i costi della pandemia. «Questo ha consentito di mantenere un equilibrio e garantire il servizio

595
I milioni spesi quest'anno per contrastare gli effetti del Covid

100
I milioni che servirebbero per affrontare in sicurezza il 2022

Ecco quanto la pandemia costerà a ogni piemontese quest'anno
Totale 600 milioni

sanitario anche guardando al prossimo anno, ma per poter mettere in campo nuovi investimenti nel 2022 sarà fondamentale un intervento dello Stato», spiega Cirio.

A maggior ragione, considerata la ripresa della curva epidemica, anche in Piemonte: ieri sono stati comunicati 240 nuovi contagi e, quel che più conta, altri 15 ricoveri nei reparti ordinari degli ospedali (ora sono 259). Invariati quelli in terapia intensiva (24). Due i decessi. Le persone in isolamento domiciliare sono 5.786.

Da qui l'incontro, convocato oggi con i capigruppo di Camera e Senato, e a seguire con i coordinatori e vice coordinatori della

Commissione Salute della Conferenza delle Regioni con il ministro della Salute Speranza, per fare il punto. Complessivamente servirebbero 2 miliardi. Quanto al Piemonte, dall'assessorato alla Sanità giudicano sottostimata la cifra di 100 milioni, di cui si vociferava ieri.

Sul fronte dei vaccini, ieri sono state immunizzate 15.358 persone: a 4.012 è stata somministrata la seconda dose, a 9.930 la terza dose. A impensierire la Regione, per quanto riguarda le terze dosi, è lo scarso numero di prenotazioni da parte degli over 60: fenomeno che, peraltro, ha già spinto l'assessorato a disporre la chiamata diretta ad opera delle aziende sanitarie. Questo presuppone un altro problema: la sincronizzazione con quanti, invece, si registrano sul portale regionale per fare la terza dose nelle farmacie, o prenotano direttamente.

Ribadito l'invito a dare fondo alle scorte del vaccino Moderna, anche per le terze dosi: scorte che ormai superano quelle di Pfizer. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA Approvata la delibera comunale. Già aperti i dormitori della Caritas

Piano freddo: si parte sabato Settanta posti in via Traves

Container riscaldati, mense e dormitori. Così la città di Torino si prepara ad affrontare l'emergenza freddo per i senzatetto. Nei prossimi giorni sono previsti drastici cali delle temperature e la pioggia battente delle ultime ore ha fatto alzare la soglia di attenzione riservata nei confronti di chi dorme in strada. Questa mattina poi la giunta comunale del sindaco Stefano Lo Russo ha varato il Piano Freddo, una delibera che indica le linee guida da seguire e che si mostra in sostanziale continuità con quanto fatto dall'amministrazione precedente. Nel dettaglio, riapre sabato 20 novembre il campo di via Traves, con 70 posti letto e una tensostruttura adibita alla preparazione dei pasti caldi. All'ingresso della struttura verrà effettuata la misurazione della temperatura e



A sinistra un'immagine dei container che accoglieranno i senzatetto in via Traves. Le strutture sono state ridipinte e ristrutturare. Il campo potrà accogliere fino a 70 persone ed è dotato di una tensostruttura dove sarà possibile consumare i pasti

non verranno chiesti i documenti. Il centro è stato restaurato dai volontari della Croce Rossa e i container sono stati ridipinti di giallo. Contemporaneamente, sono già attivi i 90 posti letto che la Caritas di Torino mette a disposizione tramite i dormitori della diocesi. I punti di accoglienza notturna in totale sono sette, come lo scorso anno. A gestire la ca-

bina di regia per la prima volta è l'assessore al Welfare Jacopo Rosatelli, che pone l'accento sulla dimensione complessiva del Piano Freddo, che mira a interecettare i senza fissa dimora all'interno di una rete di assistenza che possa permettergli di ricominciare una nuova vita, anche grazie all'aiuto offerto dai servizi sociali del Comune. Tra le linee guida della nuova giunta si nota poi l'assenza di azioni di forza e sgomberi nei confronti dei più fragili. Una cifra che potrà essere testata principalmente a partire dal prossimo anno. Dopotutto è stato lo stesso sindaco Lo Russo, durante la campagna elettorale, a rimarcare l'esigenza di rivedere il sistema di accoglienza della città, giudicato inefficace e oramai desueto.

Adele Palumbo